



HDS NOTIZIE

N. 2 Anno II

Marzo 1996



IL CRISTO DEGLI ABISSI

(gesso originale - G. Galletti - 1954)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano».

IL GESSO DEL "CRISTO DEGLI ABISSI" PER UN MUSEO SEDE DELL'HDS A RAVENNA

testo: V.G.R. - foto: F. Rambelli

HDS vuole dire Historical Diving Society, Italia e quindi la ricostruzione della storia subacquea nel tempo.

Tutto quello che ci circonda è Creato e il Creato è opera di Dio.

Queste premesse per introdurre nella nostra Society, quanto Duilio Mercante, insieme ad un gruppo di amici subacquei (molti di quelli che hanno scritto la storia subacquea di quest'ultimo secolo) ideò e rese esecutivo nei primi anni del 1950.

A questo punto avrete senz'altro capito, anche dalla foto di copertina, che si tratta del "Cristo degli Abissi" la famosa statua realizzata dallo scultore Prof. Guido Galletti e posta nei fondali della Baia di S. Fruttuoso di Camogli sul promontorio di Portofino.

Dai cenni storici dell'epoca si legge che Duilio Mercante, considerato un po' il padre della statua, in occasione della morte di Dario Gonzatti (primo subacqueo che perse la vita nelle acque del Promontorio di Portofino nel 1947), annunciò al mondo subacqueo la sua idea che portò avanti, fino alla realizzazione, con un nutrito novero di illustri pionieri ed amici del "Sesto Continente".

Dagli stampati dell'epoca si legge che il "Comitato Esecutivo", che venne formato e restò in carica fino ad opera ultimata, comunicò, nella imminenza della posa in mare:

«Nell'intento di ricordare i nostri morti in mare, gloriosi combattenti o valorosi cittadini caduti nell'adempimento del dovere, un Comitato ha realizzato l'idea sorta in grembo all'Unione Sportivi Subacquei "Dario Gonzatti" e al Club Giovani Subacquei del Centro Sportivo di Genova di porre sul fondo del mare una statua bronzea di N. S. Gesù Cristo.

La sacra immagine che, in armonioso gesto di accogliente abbraccio vuol richiamare la protezione divina su quanti operano intrepidi nelle profondità marine, ha preso il nome di "Cristo degli Abissi".

... non solo benedice i nostri morti sul mare, ma guarderà pure ai vivi.

... di porre sotto la Protezione Divina l'immenso continente abissale... che già l'uomo si appresta a scoprire e ad usare per la grandezza della civiltà futura.

... la realizzazione è stata possibile solo attraverso l'opera

entusiasta e disinteressata di un Artista e dei Tecnici...» e conclude:

«... che nel giorno 29 agosto 1954 con una cerimonia di consegna simbolica al Comandante in capo del Dipartimento M.M. dell'Alto Tirreno a nome e per conto dei Marinai d'Italia e di quanti sul mare e dal mare comunque vissero... affinché il "Cristo degli Abissi" con la sua infinità bontà, voglia concedere loro la sua Augusta "protezione"».

Nel 1993 in occasione di una visita alla Fonderia Brustolin di Verona, del nostro presidente Faustolo Rambelli accompagnato dal sottoscritto, per dare esecuzione ad un nostro

progetto, fummo folgorati nello scoprire, depositato e forse dimenticato sotto una tettoia, il gesso originale dal quale era stato ricavato lo stampo per la fusione dell'immane opera genovese.

Ricordo che, nonostante lo stato di semi abbandono (circa quarant'anni) questa pseudo statua in gesso mostrava tutta la sua maestosità; emergeva possente (mt. 2,40), in mezzo a tanti rottami, esprimendo tutta la sua potenza Divina.

Nonostante mancassero le braccia, si comprendeva perfettamente che l'insieme era rivolto al Cielo, in un atteggiamento di misericordiosa invocazione al Padre Celeste.

Scattai alcune foto e con uno sgabello mi portai alla quota del volto leggermente inclinato verso l'alto, per fotografarlo; non l'avevo mai osservato così da vicino, pur essendo stato a S. Fruttuoso.

Rimasi colpito dalla dolcezza dello sguardo e da quella nota mistica espressione ben rappresentata dalla mano di un grande scultore.

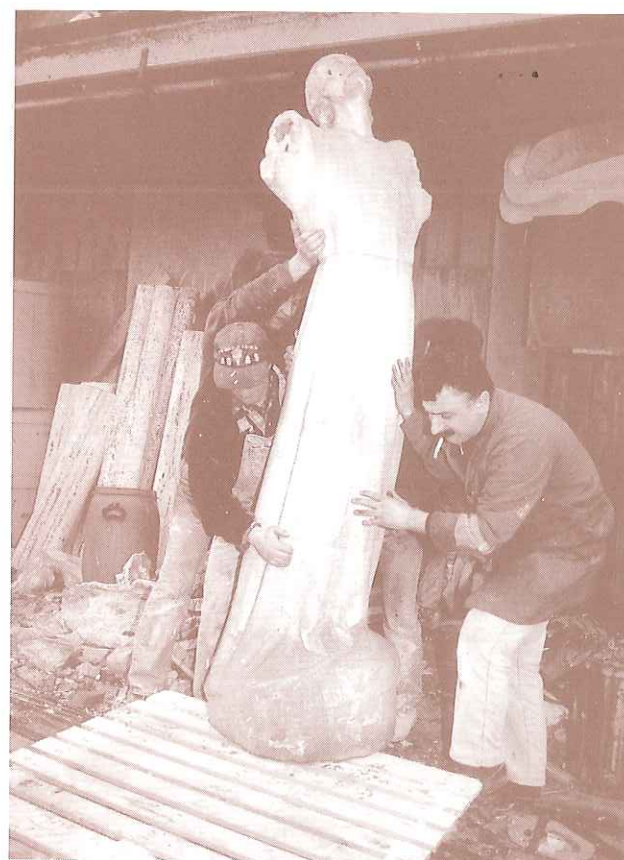
Il tutto prendeva maggior risalto per l'inquinamento polveroso che negli anni si era depositato sul vecchio bianco del gesso e che ombreggiava, rimarcando in chiaro scuro, le forme date dallo scultore.

Nel viaggio di ritorno il principale argomento di conversazione fu quel gesso dimenticato che portava ancora i segni delle mani dell'artista.

La nostra fantasia divagò e spaziò sul tema, dimenticandoci, in parte, il vero motivo che ci aveva condotti casualmente a quella Fonderia.



Il gesso sotto la tettoia della fonderia Brustolin di Verona dove è rimasto per 42 anni.



Dopo 42 anni la statua viene trasferita, dal personale della fonderia, al coperto.

Da quel giorno Rambelli ha lavorato nel totale silenzio, degno di un agente segreto e secondo le sue consuetudini; con l'intenzione-speranza nel cuore di realizzare un museo sulla storia della subacquea.

Da buon sub, è riuscito a risalire la corrente fino ad arrivare ad uno dei maggiori promotori dell'opera: il nostro Presidente Onorario M.O. V.M. Prof. Luigi Ferraro che, grazie ancora una volta alla sua fattiva grande collaborazione, ha aperto le porte del suo archivio storico. La nostra Society ha così ottenuto, la consegna di questa pietra miliare della storia della nostra subacquea, con una lettera ufficiale, che ce ne affida la custodia, senza ovviamente la possibilità di duplicazione.

Con questo affidamento, datoci dagli attuali rappresentanti dell'allora storico Comitato Esecutivo e dalle Autorità depositarie dell'opera vera, dopo un sopralluogo alla fonderia Brustolin che già aveva ricevuto l'autorizzazione a consegnarci il tutto, facemmo riunire al coperto le tre parti che formano la statua (corpo e due braccia, le mani mancano), in attesa del trasferimento a Ravenna.

Prima della rimozione, il tutto è stato periziato da un tecnico della Soprintendenza Archeologica di Ravenna, onde riscontrare che il tempo non avesse ridotto la consistenza del manufatto che come detto è in gesso, evitando così, possibili ed irrimediabili danni nel trasporto.

Con la disponibile collaborazione di un solito nostro Socio, l'insieme è stato poi trasportato a Ravenna dove li

tuttora giace ed è custodito, sotto l'occhio vigile e attento di Rambelli; con la speranza di realizzare al più presto l'importante progetto, che è già in gestazione con il Comune di Ravenna.

La locale Soprintendenza ci aiuterà ad effettuare un necessario restauro per ridare all'insieme la consistenza che ne garantisca la durata nel futuro che gli agenti atmosferici e l'età gli stavano facendo perdere.

La nostra Society, con questa assegnazione "Divina", la Fede e la speranza di un favorevole accoglimento delle nostre richieste/proposte, è partita per la realizzazione di un museo permanente della subacquea, che potrebbe anche diventare la sede permanente dell'HDS.

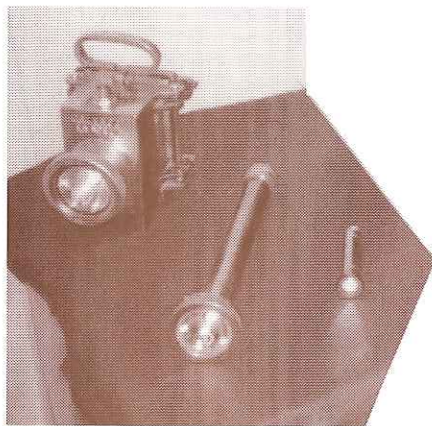
Un ringraziamento quindi a tutti quanti ci hanno reso possibile questa acquisizione ed in primis al nostro Presidente Onorario M.O. V.M. Prof. Luigi Ferraro, con l'augurio che ancora e per tanto tempo ci assista, ed al dott. Giuseppe Maltini in rappresentanza dell'allora Comitato Esecutivo per la realizzazione dell'opera.

Un grazie va anche a chi ci ha già dato disponibilità per assegnare alla Society parte dei propri magazzini quale il sempre grande C.te Raimondo Bucher (che bisognerebbe "imbavagliare" nel museo) e che con tanto affetto ci segue e ci aiuta; oltreché: Vitali, De Strobel, Brunelli e quanti altri vorranno seguirci per consentire la ricostruzione della storia che molti di noi hanno vissuto, lasciando così ai nostri figli, nipoti, ecc., qualcosa di come si è costruito il loro futuro.

V.G.R.



La statua viene esaminata dal tecnico restauratore della Soprintendenza Archeologica di Ravenna. Non è molto danneggiata. È quindi solo grazie alla Direzione della fonderia Brustolin che l'ha conservata per tutti questi anni, che i subacquei italiani sono entrati in possesso di questa stupenda opera.



FORNITURA E/O RICOSTRUZIONE
ANTICHE ATTREZZATURE DA
PALOMBARO SU DISEGNI ORIGINALI
MANUTENZIONI E REVISIONI:

PRO.GETTAZIONE
TE.CNICHE
C.OSTRUZIONI
O.CEANOGRAFICHE e

SUB.ACQUEE s.n.c.

LOC. LAGOSCURO - 19020 CEPARANA
TEL. 0187/932264 - FAX 0187/934699

ELMI
POMPE
LAMPADE
VESTITI
SCARPONI
COLTELLI
SOTTOMUTE

IMMAGINI DAL CONVEGNO

testo: F. de Strobel - foto: F. Varetto

Il successo del nostro primo convegno sulla storia dell'immersione, con la presenza di oltre 150 partecipanti e tanti e tanti nomi noti del mondo subacqueo, ci ha confortato sulla strada intrapresa. Lo abbiamo voluto ricordare, dopo i numerosi articoli usciti sulla stampa, con un po' delle nostre immagini per rivivere insieme i momenti salienti della manifestazione che ha segnato il punto di partenza della nostra vita

culturale e societaria. Tutto ciò nel momento in cui gli sforzi dell'HDS sono protesi verso l'organizzazione del secondo Convegno che, finanziamenti permettendo, dovrebbe svolgersi a Viareggio (LU) durante la prima settimana di ottobre. Un grande tema per il nostro futuro incontro: *Il lavoro subacqueo e i palombari dell'ARTIGLIO con le loro imprese*, di cui vi daremo ampie notizie al più presto.

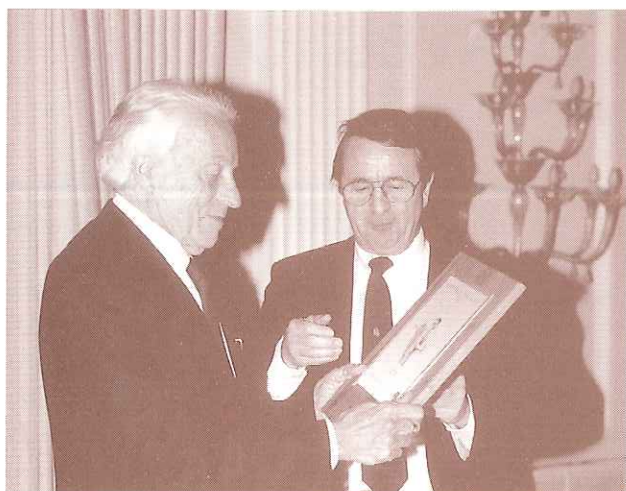


Il Vicepresidente dell'HDS Italia ing. Federico De Strobel, chairman del Convegno che oltre a presentare gli ospiti relatori ed a condurre la tavola rotonda del pomeriggio ha presentato la sua "Relazione introduttiva sulle origini della subacquea e le ragioni dell'Historical Diving Society, Italia".

Il ricercatore storico C. Amm. Aus. Tiberio Moro ha presentato la sua relazione "I palombari e la loro storia nella marina italiana". La relazione è stata una anticipazione di un suo volume inerente, appunto, la storia dei palombari militari fino alla prima guerra mondiale. Un secondo volume per il periodo post "grande guerra" è in preparazione.



Il Comandante del G.O.S. (Gruppo Operatori Subacquei) del COM.SUB.IN. C.F. Domenico Matarrese (socio HDS Italia) ha presentato la sua relazione "Il settore subacqueo della marina militare dal dopo guerra ai nostri giorni" facendo conoscere sconosciuti ed interessantissimi aspetti dell'attività del G.O.S.



La M.O.V.M. dott. Roberto Frassetto ha presentato la sua relazione "Dall'immersione bellica alla ricerca scientifica". Così, come Ferraro si è indirizzato all'immersione sportiva, il dott. Frassetto si è indirizzato, dandovi un notevole impulso, allo sviluppo della immersione scientifica. Durante il Convegno il dott. R. Frassetto è stato poi nominato socio onorario HDS Italia ed è stato insignito dell'Award 1995 HDS Italia, consegnatogli, nella foto, dal presidente HDS U.K. dott. John Bevan.

Prima di riprendere i lavori nel pomeriggio, alcuni membri del "Gruppo Palombari Sportivi" HDS Italia hanno effettuato una immersione/dimostrazione dell'"antica arte" con scafandri originali restaurati, davanti alla divertita curiosità degli ospiti.



L'Amm. Filippo Pascali Comandante del COM.SUB.IN. a cui va tutta la nostra gratitudine per l'ospitalità e la collaborazione concesseci per lo svolgimento del nostro Convegno, mentre consegna al presidente HDS Italia F. Rambelli l'insegna del COM.SUB.IN. a ricordo della giornata.



Durante l'intervallo di mezzogiorno è stato offerto ai partecipanti un buffet nel giardino del Circolo Ufficiali di Marina in attesa della dimostrazione a mare e della ripresa dei lavori.



La M.O.V.M. prof. Luigi Ferraro ha presentato la sua relazione "Nascita ed evoluzione dello sport subacqueo" come la logica conseguenza della esperienza maturata durante la seconda Guerra Mondiale poi sviluppata e divulgata a beneficio di noi subacquei sportivi. Durante il convegno il prof. Ferraro è stato poi insignito dell'Award 1995 e nominato Presidente Onorario dell'HDS, Italia.



Essendo il Convegno a La Spezia, patria del fondatore di una delle più gloriose ditte produttrici di attrezzature d'immersione per palombari, il consigliere HDS Italia, Giancarlo Bartoli, ha presentato la relazione "Roberto Galeazzi e l'attività industriale" onorandone in tal modo, anche se purtroppo in modo succinto, dato il poco tempo a disposizione, sia l'operato che la memoria.



Foto di gruppo di alcuni partecipanti al Convegno (da sinistra a destra, dall'alto in basso): Rino Gamba, Paolo Colantoni, Francesco Cinelli, Luigi Ferraro, Francesco Lo Savio, Lucio Messina, Alessandro Olski, Danilo Cedrone, Federico De Strobel, Roberto Frassetto, Cesare Barnini, Paolo Notarbartolo, Gaetano Cafiero, John Bevan, Faustolo Rambelli.

Così l'HDS, USA nel suo Historical Diver N° 6 Winter 1995 ha ricordato il nostro convegno.

HDS ITALIA HONORS W.W.II VETERANS

The HDS ITALIA recently held their first National Conference at the Italian Navy's Head quarters in La Spezia. HDS awards were presented to two of Italy's most famous W.W.II Naval veterans, Luigi Ferraro and Roberto Frassetto.



L to R: Faustolo Rambelli, Luigi Ferraro, Federico De Strobel and Roberto Frassetto



Both were members of Italy's famed Tenth Light Flotilla among whose ranks were the world's first "frogmen" and combat swimmers. Using human torpedoes and light coastal assault craft they were responsible for sinking or damaging over 250.000 tons of shipping during the early years of W.W.II.

Frassetto was a sub lieutenant when he received "Medaglia d'Oro Al Valore Militare" for his actions during the units disastrous attack at Malta. Ferraro was also of the same rank and received the same award for his amazing exploits in the Turkish port of Alexandretta.

The stories of the men and the early history of their unit is recorded in "SEA DEVILS-SUICIDE SQUAD" by J. Valerio Borghese (U.K. 1952 Andrew Melrose, London — U.S.A. 1954 Henry Regnery, Chicago.) Photo courtesy Faustolo Rambelli. Divers sketches from "SEA DEVILS-SUICIDE SQUAD" 1952 U.K. edition.

i pescatori, Abbinett e John Deane. Vinse John Deane che giunse ad un compromesso con i pescatori mentre Abbinett fu completamente escluso. In seguito, nello stesso anno, i fratelli Deane fecero una ispezione ai relitti della "Duke of Marlborough" e della HMS "Venerable" nel Devon. Il 3 settembre 1836 apparve il 3° brevetto per lo scafandro da palombaro quando William Bush, un ingegnere londinese, registrò il brevetto per i "Miglioramenti dei mezzi e dell'attrezzatura per costruire e lavorare sott'acqua" (rif. 24 e fig. 8). Il disegno del sistema di fornitura aria non era realizzabile, ma lo scafandro, che aveva una flangia attorno alla vita stretta da bulloni avvitati a mano, rappresentava un progresso significativo.

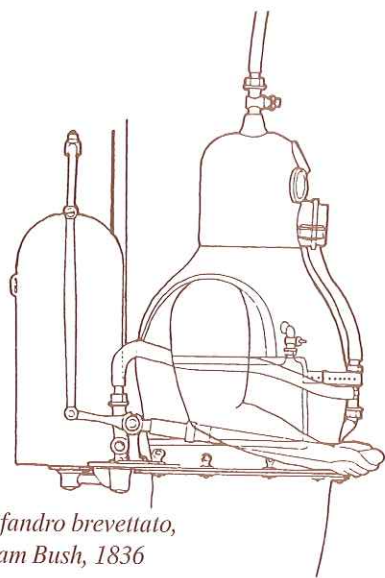


Fig. 8 - Scafandro brevettato, di William Bush, 1836

Nel 1837 Siebe, per primo, iniziò la commercializzazione dell'attrezzatura subacquea. Il periodo di 14 anni di protezione relativo al brevetto Deane/Barnard stava finendo. Il 22 maggio 1837, Siebe mandò la sua prima lettera all'Ammiraglio offrendo la sua attrezzatura subacquea che era in produzione da 8 anni e di cui aveva venduto 20 esemplari (rif. 25). L'Ammiraglio declinò l'offerta.

Questo confermò che Siebe aveva cominciato a costruire attrezzature subacquee nel 1830, due anni dopo che i Deane avevano usato con successo la loro tecnica d'immersione nel Canale di Croydon ed un anno dopo che si erano immersi per lavoro sul relitto della "Carn Brea Castle".

Nel 1838 una persona estremamente influente entrò in scena per assumere un ruolo dominante alla guida della evoluzione successiva dell'attrezzatura subacquea. Il Colonnello Charles William Pasley (1780-1861), Direttore dell'Istituto Reale degli Ingegneri a Chatham, aveva condotto esperimenti con esplosivi nel Medway fin dal 1812. Gli fu commissionato di rimuovere il relitto del brigantino "William" che, affondato in mezzo al Tamigi a Gravesend nel 1836, era attualmente d'impedimento alla navigazione.

John Deane, che lavorava ora in società con William Edwards di Whitstable, scrisse a Pasley il 2 Febbraio 1838 offrendo il loro lavoro da palombaro ad un costo molto ragionevole, ma la loro offerta non venne accettata. I lavori eseguiti da Pasley per rimuovere il relitto della "William" ebbero esito positivo ma non senza la morte di uno dei suoi uomini che annegò, per scarsa preparazione, indossando uno scafandro di Fraser (rif. 26).

In seguito nel 1838, Charles Deane ritornò a lavorare sulla "Royal George". La stagione di lavoro risultò apparentemente una perdita finanziaria ed egli, per trovare un impiego, si mise allora in contatto con 1° Ammiraglio che, però, glielo rifiutò.

La sua domanda, che porta la data del 5 novembre 1838, esprime l'amaro disappunto e la frustrazione per non essere stato adeguatamente ricompensato per la "sua" invenzione (rif. 27), poichè ora, con il suo brevetto appena scaduto, aveva perso ogni speranza di un sicuro introito (rif. 28).

John Deane d'altro canto fu assunto, ben retribuito, dai Lloyds, assicuratori, per un lavoro su un relitto in Irlanda.

Il 1838 finì con un'altra disgrazia per Charles Deane. I lavori eseguiti da Pasley, per rimuovere il relitto del brigantino "William" erano stati coronati da tanto successo che questi individuò per i suoi uomini, il nuovo ruolo dell'ingegnere subacqueo.

L'ovvio scopo era la "Royal George". Il 6 dicembre, in una lettera a Sir Frederik Maitland, Pasley fece il primo passo per cercare di togliere il relitto ai Deane (rif. 29).

Il 20 marzo 1839, Pasley scrisse all'Ispettore Generale delle Fortificazioni dichiarando di avere un progetto per rimuovere il relitto della "Royal George" (rif. 30) e il 23 marzo Deane ricevette la tremenda notizia. La sua lettera all'Ammiraglio datata 31 marzo 1839, conteneva la sua inutile protesta (rif. 31) e, più tardi nello stesso anno, venne internato nel Manicomio Privato di Peckham (rif. 32). Questo fu uno dei due periodi di allontanamento forzato di Charles Deane e non è difficile comprendere le circostanze che lo avevano portato ad ammalarsi. Non c'è nessuna testimonianza che provi che s'immerse ancora. Dall'altro lato, invece, John Deane era entusiasta di lavorare con Pasley. Il 25 maggio del 1839 Pasley rivelò i suoi progetti per

rimuovere la "Royal George" e notò che John Deane desiderava lavorarci per un compenso ragionevole (rif. 33).

Il breve periodo di prosperità che i Deane avevano avuto con la loro invenzione dell'elmo da palombaro era, da ora, praticamente finito.

Un ulteriore progresso si ebbe quando il 28 maggio 1839 George Edwards, Comandante del Porto di Lowestoft lesse la sua relazione "Miglioramenti nei sistemi d'immersione" all'Istituto degli Ingegneri Civili e presentò la sua attrezzatura (rif. 34). L'aspetto più importante era che la sua attrezzatura aveva, assicurato alla parte inferiore dell'elmo per mezzo di galletti a vite, quello che è ora il familiare collare in gomma del vestito.

Edwards, all'inizio nel 1837, aveva comperato da Siebe uno "scafandro aperto" e realizzò l'idea del suo "scafandro chiuso" nel 1838. Lo mostrò a Siebe, a Londra, il 1° giugno di quell'anno quando magnanimamente diede a Siebe il suo "...pieno permesso di adottare il sistema" (rif. 35). Edwards chiese a Siebe, il 7 settembre, di costruire il nuovo scafandro e Siebe richiese una copia completa dei piani per "...risparmiare soldi e tempo per inventare" (rif. 36). Edwards comunque ebbe il 1° scafandro chiuso a Lowestoft e pubblicamente fece una dimostrazione il 15 marzo 1839. Questo era il 4° modello di "vestito stagno" pubblicizzato fino a quella data. Nell'agosto del 1839 Pasley cominciò a lavorare sulla "Royal George". Vennero usati due tipi di vestito, chiamati uno Deane e l'altro Bethell. Il vestito stagno del tipo Bethell diede risultati insoddisfacenti, venne quindi tagliato e modificato per poter essere usato nello stesso modo del vestito aperto di Deane.

La 1ª testimonianza di una qualche comunicazione tra Pasley e Siebe data 19 marzo 1840, quando vennero date istruzioni affinché "Il Nuovo Scafandro non dovesse essere richiesto se non in caso di estrema necessità. Stima di Mr. Siebe" (rif. 37). Il 4 maggio del 1840 il Magazziniere Generale della Marina ordinò per la prima volta uno scafandro prodotto da Siebe (rif. 38). Questo risultò essere costruito sullo stesso modello descritto da Edwards e rappresentava il 5° modello di scafandro stagno (non il primo, come si reclamò più tardi). La somiglianza venne notata e ciò provocò una piccola disputa.

Pasley annotò nel suo diario il 31 agosto 1840 che il modello di Siebe era simile a quello di Edwards e promise "che avrebbe visto di dare giustizia ad Edwards quale modello anteriore a quello di Siebe". Il 17 agosto, Pasley ricevette una lettera da Edwards in cui si legge "... che ammette che Siebe abbia merito". Edwards, che aveva originariamente concesso la sua idea a Siebe, si stava mostrando conciliante.

In seguito nello stesso anno, Pasley scrisse un rapporto dettagliato in cui faceva il paragone tra gli scafandri impiegati e, mentre descriveva gli scafandri prodotti da Siebe, aggiunse che "i particolari di questa produzione non sono interamente inventati da Mr. Siebe, essendo questi assistito da Mr. Edwards... e che parte della stessa potrebbe essere stata copiata da altri scafandri..." (rif. 39).

Il 26 giugno 1840, nel diario di Pasley si legge che "... l'attrezzatura di Siebe arriva stasera..." (rif. 40) e, due mesi dopo, il 26 agosto 1840 "Mr. Siebe arriva e porta con sè il suo nuovo scafandro il cui elmo è separato...". Questo avvenimento segna la prima apparizione dell'elmo svitabile che era stato proposto per la prima volta da Charles Deane nel suo brevetto del 1823 ed ancora da Pasley nel 1840. Il rapido incremento della popolarità del nuovo scafandro di Siebe era ovviamente preoccupante per i Deane.

Il 18 settembre 1840 Pasley scrive di una lettera ricevuta da Siebe contenente le parole profetiche "... (Siebe) visto che Deane è invidioso di lui, teme che il nome di Deane sarà dimenticato a favore di quello di Siebe..."

John Deane scrisse a Pasley il 21 dicembre 1840 per lamentarsi dell'articolo di Pasley apparso nell'Hampshire Telegraph in cui si dichiarava che l'elmo ed il vestito di Siebe erano più sicuri di quelli dei Deane. Deane rispose in maniera aggressiva con una lettera di rappresaglia al Telegraph, ma il giornale si rifiutò di pubblicarla. Imperterrito, John Deane si rivolse ai maggiori concorrenti del Telegraph, l'Hampshire Independent, che si mostrarono più solidali. Così nel loro giornale datato sabato, 3 ottobre 1840, John Deane ebbe la possibilità di ribattere. Pasley sembrò offeso e Deane non trovò più chi lo sostenesse.

L'anno 1840 terminò con la produzione di un documento importante da parte di Pasley in cui le attrezzature per immersione di Deane, Bethell e Siebe erano dettagliatamente descritte ed illustrate con accurati disegni a colori (fig. 9).

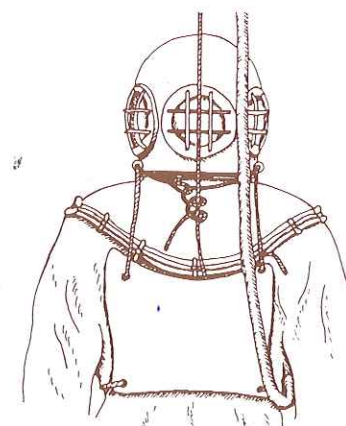


Fig. 9 - Particolare, da una illustrazione di Pasley, dello scafandro di Augustus Siebe, 1840

Inusuali, accurate descrizioni dello scafandro di Deane apparvero, insieme con i disegni, anche nel 1842 (rif. 41 e fig. 10) e nel 1843 (rif. 42 e fig. 11). Questi disegni erano di interesse in quanto si riferivano alla sistemazione dei tubi di scarico. È questa la stessa sistemazione vista in una descrizione precedente fatta quasi dieci anni prima, nell'agosto del 1832. Così due metodi differenti per lo scarico dell'aria, erano stati messi a punto dai Deane, il primo mediante il tubo di scarico, ed il secondo mediante una apertura posta sotto la connessione elmo-vestito.

Allo stesso tempo il colonnello Pasley si era preoccupato moltissimo dei gravi incidenti che interessavano l'attrezzatura di Siebe. In due occasioni il tubo dell'aria del palombaro si era rotto e la pressione dell'aria dentro lo scafandro si era dispersa seguita istantaneamente dall'inevitabile "colpo di ventosa" ("squeeze"). Pasley immediatamente "... ordinò che fossero installate delle piccole valvole di sicurezza in ogni elmo..." (rif. 43). Questa importante modifica viene quindi attribuita direttamente a Pasley.

Il 27 luglio 1843 Charles Deane disperatamente si appellò con domanda scritta al Ministero del Tesoro perché la sua invenzione gli venisse pagata (rif. 44).

L'11 agosto questo fu riferito a Pasley che in data 16 agosto rispose "... Ritengo che Mr. Charles Anthony Deane debba avere più merito, per quanto riguarda il perfezionamento dell'arte dell'immersione, di ogni altra persona." (rif. 45). Così nel 1844, Charles Deane ricevette la consistente somma di 500 sterline dall'Ammiragliato.

Questo pagamento rappresenta la prova indiscutibile che fu Charles Deane, e non August Siebe, ad essere ritenuto l'inventore dello scafandro.

Pasley inoltre riportò che John Deane chiese di poter avere una parte della somma data al fratello, ma gli venne rifiutata probabilmente a causa del litigio che i Deane ebbero nel 1840.

Mentre John continuò a svolgere a tempo pieno, il lavoro di palombaro, produttivo e ben remunerato, suo fratello Charles decise di tentare l'alternativa (deludente) della vita dell'inventore. Charles Deane registrò il suo secondo brevetto nel maggio del 1844, intitolato "Miglioramenti nella costruzione, propulsione e manovra delle navi" (rif. 46). Nel marzo del 1847 cercò di impressionare positivamente l'Ammiragliato con

la sua invenzione "per meglio fortificare la costa", ma le sue proposte non vennero accettate (rif. 47). Il 17 aprile 1847 ritentò con una lettera in cui si descriveva "... un modello di nave con 90 cannoni con aspetti e qualità desiderabili", che collezionò un ulteriore insuccesso comunicatogli con una lettera del 26 aprile 1847 (rif. 48).

Questo è l'ultimo riferimento conosciuto che si ha in relazione a Charles Deane prima della sua morte prematura avvenuta nella sua casa a Poplar in Londra ove, la mattina di buon'ora del 7 novembre 1848, si suicidò tagliandosi la gola con il rasoio (rif. 49).

John Deane mise in mostra il suo scafandro alla Grande Fiera che venne inaugurata a Londra nel 1851. Attrezzatura d'immersione venne esposta al pubblico anche nello stand di August Siebe ed in quello di Charles E. Heinke. Il 10 gennaio 1853 John Deane registrò il suo unico brevetto per "Una migliore costruzione dell'elmo da palombaro", ma trascurò di registrare una specifica tecnica (rif. 50). Si presume che questo avvenisse per ragioni tecniche dato che le sue finanze erano a quel tempo molto floride. Continuò a fare il palombaro con successo fino ad oltre i 50 anni incluso anche tre anni, dal 1854 al 1856, come palombaro ed esperto in esplosivi al servizio dell'Ammiragliato nella Guerra di Crimea. John Deane visse fino a 84 anni felicemente in pensione a Ramsgate. A differenza del suo sventurato fratello morì, da uomo di successo e ricco, assistito da una famiglia in cui regnava l'amore e un forte senso religioso.

CONCLUSIONI

Questo studio conferma che:

- (1) Charles e John Deane furono i veri inventori dell'elmo aperto e del vestito che si sono poi evoluti nello scafandro "stagno" o "chiuso" che dir si voglia.
- (2) George Edwards inventò l'importante modifica dell'innesto flangiato mobile tra elmo e collare.
- (3) Il cosiddetto "vestito ed elmo stagno" di Siebe fu almeno il 5° modello ad apparire sul mercato e non il 1° come si ritiene generalmente. Questo scafandro era essenzialmente il modello di Deane rielaborato da George Edwards.
- (4) Il contributo di Siebe fu quello di essere il maggiore produttore di scafandri e che, inoltre, lo stesso diede un contributo non identificabile al modello di base dello scafandro.

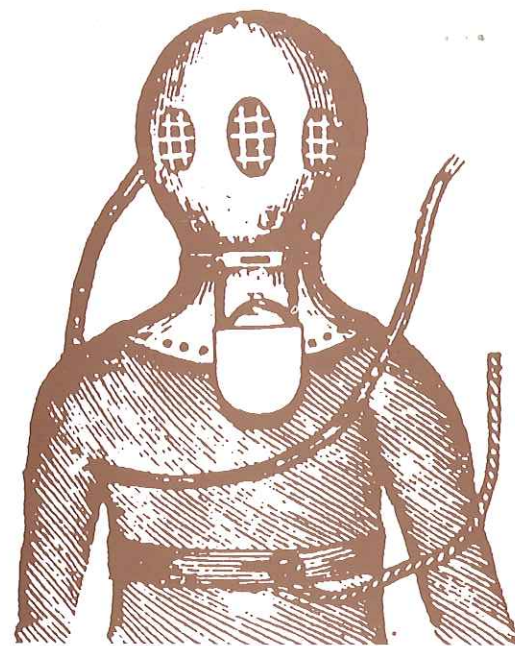


Fig. 10 - Illustrazione dell'elmo di Deane che mostra il collegamento "rivettato" al vestito - 1842



Fig. 11 - Illustrazione dello scafandro Deane che mostra un breve tubo di scarico dietro l'elmo - 1842

RIFERIMENTI:

1. Heinke, J. W. On Improvements in Diving Dresses etc. Proceedings of the Institution of Civil Engineers, 1856, Vol. 15, p. 340.
2. McKee, A. History Under the Sea. Hutchinson, 1968.
3. Deane, C. A. An Apparatus or Machine to be Worn by Persons Entering Rooms or Other Places Filled with Smoke or Other Vapour, for the Purpose of Extinguishing Fire or Extinguishing Persons or Property Therein. Patent No. 4869, 1823.
4. Edward George Barnard v John Bethell, 1835, Document C33/865/4493, Public Records Office.
5. Document ADM 12/219, Pro D 250, Public Records Office.
6. Document ADM 12/225, Pro D 46, ADM 1/4535 PRO.
7. James, W. H. Apparatus for Diving Under Water. Patent No. 5176, 1825.
8. Slight, H. True Stories of HMS Royal George. E. Bartnall, 1841.
9. Davis, R. H. Deep Diving and Underwater Rescue. Thomas Grey Lectures, Royal Society of Arts. 1934, p.18.
10. Under the Sea. Cornhill Magazine, 1868, Vol. 17.
11. Edward George Barnard v John Parker Marsh, 1832. C13/980/14, PRO.
12. Goodrich, S. Journals and Memoranda, 1790-1845. Papers ARCH 4, drawing no. 168.
13. Hampshire Telegraph 5 October 1812, Portsmouth.
14. A Representation, of HMS Royal George of 108 Guns. Lithograph, ref. 7448/15, Portsmouth City Museums.
15. Diving Operations at Portsmouth, Nautical Magazine, September 1832.
16. Office of Ordinance letter to Messrs Williams and Bethell, 7 March 1833. J. Deane Archives, Powell Cotton Museum.
17. Bethell, J. Certain Improvements in Apparatus for Diving and Working Under Water. Patent No. 6757, 1835.
18. Fraser, J. W. Apparatus for Descending Under Water. Patent No. 6852, 1835.
19. Fraser, J. W. Improvements in Raising Weights or Substances from Below to the Surface of the Water. Patent No. 6905, 1835.
20. Fraser, J. W. Apparatus for Descending Under Water. Patent No. 6929, 1835.
21. Deane, J. Method of Using Deane's Patent Diving Apparatus. Gosport, 1836.
22. Deane, C. A. Submarine Researches etc. J. Davy, London, 1836.
23. Document ADM 12/321, ADM 1/4546, Pro D 154, 1834, PRO.
24. Bush, W. Apparatus for Building and Working Under Water. Patent No. 7180, 1836.
25. Document ADM 12/330, Pro S 344, 1837, PRO.
26. Pasley Papers, Additional Manuscript 41988, 1838. Vol. 28, British Library.
27. Document ADM 12/345, ADM 1/4548, Pro D 333, 1838, PRO.
28. Hodson, J. S. Repertory of Patent Inventions, June-December, New Series. 1838, Vol. 10, p. 56.
29. Pasley Papers, Additional Manuscript 41969, 1838, Vol. 9, p. 58, British Library.
30. Document WO 44/616, 1839, PRO.
31. Document ADM 12/351, ADM 1/4549, Pro D 71. 1839, PRO.
32. Document ADM 73/212, PRO.
33. Document WO 44/614, 1839, PRO.
34. Edwards, G. Improvements in Diving Dresses. OC323, 1839, Institution of Civil Engineers Library.
35. The Times, 6 January 1875.
36. The Times, 8 January 1875.
37. Document ADM 12/371, Army Office, 1840, PRO.
38. Davis, R. H. Deep Diving and Submarine Operations. 5th Edition, St. Catherine Press, p. 586.
39. Report on the Various Diving Apparatus Employed in the Removal of the Wreck of the "Royal George", Document WO 44/613, 1840, PRO.
40. Pasley Papers, 1840. Additional Manuscript 41989, Vol. 24, British Library.
41. The Diving Bell and Dr Payerne's Experiments. The Magazine of Science, 1842, No. 169, p. 98.
42. The Diving Apparatus. Illustrated Polytechnic Review, 18 February 1843, p. 111.
43. Document ADM 1/5528, PRO.
44. Document ADM 12/416, PRO.
45. Document ADM 12/416, ADM 5536, Acyt Treasury, 1843, PRO.
46. Deane, C. A. Constructing, Propelling and Steering Vessels. Patent No. 10205, 1844.
47. Document WO 44/623, PRO.
48. Document ADM 12/477, ADM 1/5584, Pro D 171, 1847, PRO.
49. Suicide by the Inventor of the Diving Apparatus. The Morning Chronicle, 10 November 1848, London.
50. Deane, J. Diving Helmet. Patent No. 63, 1853.

CONOSCERE IL PASSATO PER VIVERE IL FUTURO

a cura di Gian Paolo Vistoli - foto F. Rambelli

L'utilizzo sportivo dello scafandro da palombaro sta diventando inaspettatamente per l'HDS Italia motivo di incontro e di aggregazione fra tutti coloro che, conoscendolo ed amandolo, sono ancora oggi legati al passato e quanti altri, viceversa, rappresentano il presente e le moderne attrezzature subacquee che tutti conosciamo, utilizziamo ed apprezziamo.

Non pensavamo certamente, iniziando le nostre prime discese rievocatorie in mare, di creare tanto interesse fra i subacquei "normali" stando, nella maggior parte di questi, un forte desiderio di fare un tuffo in quel fantastico passato che è certamente servito a creare quelle conoscenze e quelle tecniche che sono, ancor oggi, le pietre miliari della nostra attività, sportiva o professionale che sia.

Stimolati da tutto questo, abbiamo raggiunto la consapevolezza che l'utilizzo dello scafandro, riservato per comprensibili motivi solamente a quanti già in possesso di brevetti superiori sportivi, professionali o militari, è altamente formativo e, anziché costituire, come fu un tempo, un punto di partenza nella conoscenza delle tecniche operative sottomarine, può rappresentare oggi un traguardo nella formazione psicofisica di tutti coloro che sono subacquei nel senso completo della parola e cioè anche, e soprattutto, nella testa e non solo nelle gambe.

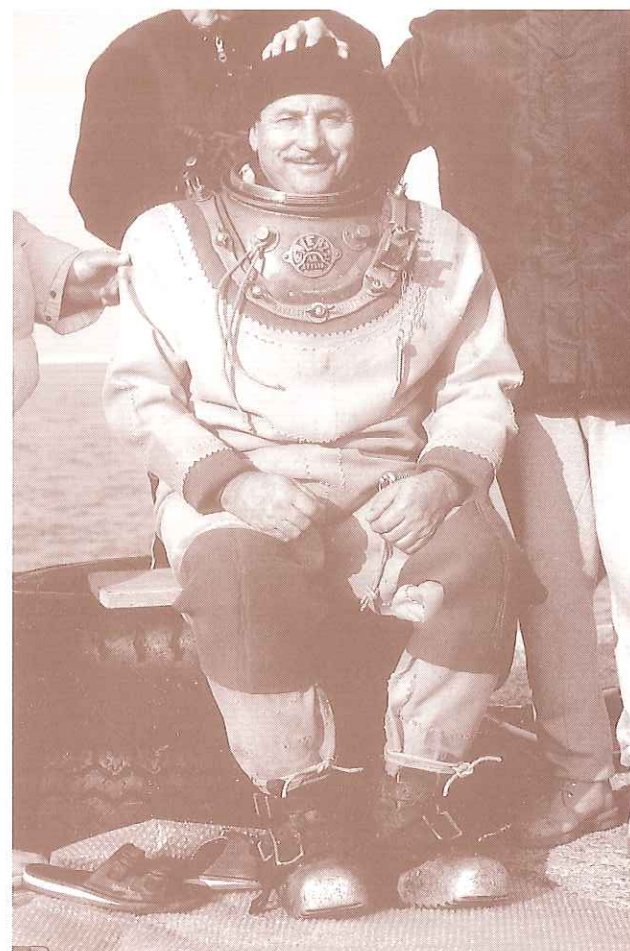
Sempre più impegnati in questa attività, che vogliamo sia divulgativa per l'HDS, il 24 giugno scorso, tre nostri palombari sono scesi in acqua dalle banchine del Circolo Ufficiali di Marina di La Spezia assieme ad operatori subacquei militari del COM.SUB.IN, fra l'interesse ed il compiacimento degli intervenuti al Primo Convegno Nazionale sulla storia dell'immersione.

Il giorno di Ferragosto ha visto anche quest'anno due palombari del Gruppo Ravennate, Riccardo Pepoli e Gianni Benini, protagonisti della tradizionale Festa del Mare di Marina di Ravenna, nel corso della quale, nel tardo pomeriggio, alla presenza della folla assiepata sulla banchina, hanno effettuato una immersione in coppia.

Tre masters, Rambelli, Turci e Vistoli, i primi giorni di settembre, erano a S. Domino (Isole Tremiti) con una attrezzatura completa. A turno, ripetutamente sono state fatte immersioni nelle

limpide acque della rada dell'isola, utilizzando, come base appoggio una bella imbarcazione da crociera il nome della quale, "Calypso", di per sé ci riporta alle origini della ricerca scientifica subacquea dell'équipe del Comandante Cousteau. È qui che ha avuto il "battesimo dello scafandro" l'amico Gennaro Ciavarella, titolare con i fratelli, del locale Marlin Diving Club (ora nostro socio): è superfluo descrivere l'entusiasmo manifestato dallo stesso, al termine dell'immersione.

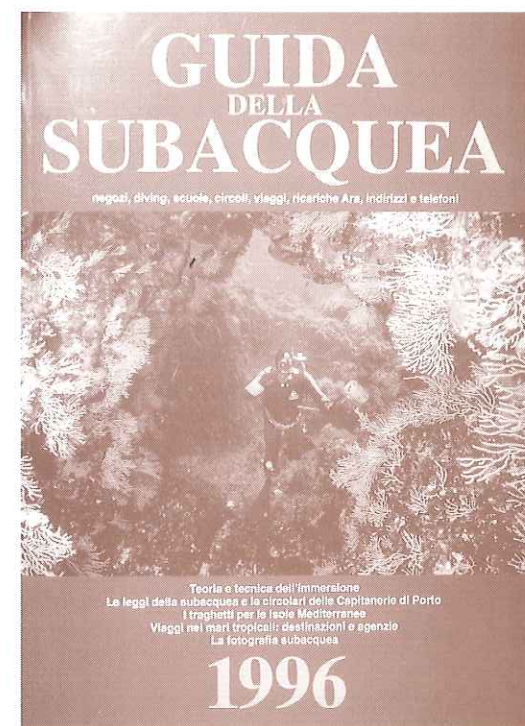
Subacqueo provetto, Gennaro si è immediatamente adattato all'uso dell'attrezzatura. L'unico momento veramente impegnativo della prova è stato quello della vestizione, per riuscire a far entrare "tutto il grande e voluminoso amico" dentro un vestito da 185 centimetri.



Il nostro socio Giovanni Morigi (ex VV.FF.) ora uno dei responsabili dei corsi subacquei del CSRC Portuali Ravenna, durante lo stage da palombaro sportivo HDS.

L'HDS ITALIA ALL'EUDI SHOW

Il 25 e il 26 novembre eravamo all'Eudi Show con un nostro "Punto d'incontro" presso la vasca del padiglione 23 all'interno della quale abbiamo effettuato dimostrazioni pratiche in acqua alle quali hanno preso parte anche numerosi visitatori ed espositori. L'Eudi Show 1995 è stato anche un importante momento d'incontro con qualificati operatori e giornalisti del settore; attraverso numerosissimi contatti diretti sono state gettate le basi per i futuri corsi del Gruppo Palombari Sportivi che durante il 1996 opererà su tutto il territorio nazionale, isole comprese. In occasione dell'Eudi Show è stato presentato il volume "Guida della subacquea", edito dalla Ireco di Roma (tel. 06/9075070 fax 9075063), che contiene utilissime informazioni sul mondo della subacquea in Italia. Il volume spazia con panoramiche che vanno dalla tecnica dell'immersione alla speleologia, dalla fotosub alla normativa, dalla prevenzione alla malattia, occupandosi anche di viaggi, librerie specializzate e produttori di attrezzature. Non mancano gli indirizzi dettagliati dei servizi (negozi, scuole, circoli) suddivisi per regioni e città. Una pagina del volume (la 65) è dedicata interamente alla HDS Italia. Desideriamo ringraziare di tutto questo il professor Stefano Gargiulo, presidente delle edizioni Ireco, che gentilmente ci ha anche donato una copia del volume per la biblioteca dell'HDS.



BREVETTI AI PALOMBARI

Il 2 e il 3 dicembre, sulla diga foranea sud di Marina di Ravenna, è stato portato a termine con la collaborazione del CSRC portuali di Ravenna, un altro corso per palombari.

Nei nostri primi mesi di attività hanno così ottenuto il brevetto base Monica Filippi (prima donna), Gianni Benini, Andrea Guiduzzi, Massimiliano Luciani, Ivan Danesi, Antonio Palmisano, Giacinto Guerra, Simone Tosatto, Alfredo Guerra e Giovanni Morigi.

L'ELMO IN PALIO ALLA LOTTERIA

Come avevamo annunciato in una nostra circolare, l'HDS USA aveva fatto ricostruire 20 esemplari numerati del famoso elmo MKV della U.S. NAVY prodotto dalla DESCO, in occasione del suo 80° anniversario. La Direzione HDS USA aveva poi deciso di effettuare una lotteria fra tutti i soci HDS UK, USA, Italia, South Africa mettendo in palio il n. 1 di detti elmi (vedi foto). Abbiamo partecipato a questa lotteria con entusiasmo, sono stati venduti a nostri soci circa 100 biglietti, ma purtroppo la fortuna non ci è stata amica. Come ci comunica, con un fax, Leslie Leaney presidente HDS USA, il Sig. John Englander presidente della Ocean Futures è risultato il fortunato vincitore a cui, con un po' di invidia, inviamo i nostri complimenti.



I RECUPERI E LE IMMERSIONI ALLE GRANDI PROFONDITÀ

di R. Galeazzi senior - 1934

APPARECCHIATURE SUBACQUEE DI ALTRI TEMPI

Quest'anno il Convegno HDS Italia si terrà a Viareggio ed avrà come tema principale il lavoro subacqueo dei Palombari dell'Artiglio.

Fu proprio dall'incontro di Alberto Gianni con Roberto Galeazzi senior che nacquero le torrette butoscopiche per l'osservazione subacquea a grandi profondità, Vi presento una copia del disegno originale della prima torretta a struttura sferica disegnata da Galeazzi per la Sorima ed un suo scritto originale del 1934 sullo sviluppo delle apparecchiature subacquee.

Ed i fatti non hanno certamente smentito il pensiero di questo grande precursore della scienza subacquea.

G. Carlo Bartoli

Chi solo dieci anni fa avesse parlato di andare a recuperare il carico di navi affondate oltre i cento metri di profondità, sarebbe stato tacciato di visionario; oggi i metodi di lavoro sviluppati dagli specialisti italiani hanno tolto ogni limite alle possibilità di questa industria decisamente italiana.

L'idea di poter effettuare lavori di recupero utili a profondità superiori a quelle consentite dai soli scafandri da palombaro, trovò delle possibilità di pratica attuazione verso il '926 con l'adozione degli scafandri corazzati costruiti dalla Neufeldt & Kuhnke di Kiel, magnifici apparecchi costruiti su basi scientifiche e che sono tutt'oggi quanto di meglio si possa desiderare in tale genere di costruzioni. Si tratta di involucri rigidi, nel tipo attuale costruiti sotto nostra licenza di brevetto per una particolare struttura delle parti resistenti, muniti di arti cavi entro i quali si infilano le gambe e le braccia e che posseggono una limitata libertà di movimento.

Il palombaro, essendo completamente chiuso nel suo involucro metallico può solo compiere operazioni elementari mediante pinze od altri attrezzi applicati alle estremità degli arti superiori e manovrati dall'interno.

L'uso di questi apparecchi assai complessi e costosi, indispensabile tuttora per certe operazioni di vario carattere, fu abbandonato nel lavoro corrente di recupero industriale allorché si pensò di organizzare il lavoro stesso sulla base di adoperare dalle superficie potenti attrezzi meccanici,

elettrici e idraulici come benne, piatti magnetici, raccoglitori speciali, guidandone l'opera per mezzo di un osservatore munito di telefono, racchiuso dentro una camera resistente calata in prossimità del campo di lavoro.

Nacquero così le torrette di osservazione o butoscopiche come noi le abbiamo battezzate, oggi note in tutto il mondo nella forma tipica da me data loro, col loro aspetto caratteristico di enormi bruchi dalla testa mostruosa munita di molteplici occhi.

L'uso delle torrette del nostro tipo è legato ai fasti del recupero dell'oro dell'Egypt, con una di esse è stata recentemente toccata dai palombari dell'Artiglio la quota di 370 metri; fu con una di esse che poté essere ritrovata la salma dell'eroico aviatore Dal Molin ad oltre cento metri di profondità nel lago di Desenzano. È pure con l'ausilio di una di esse che il "Briaereo" si accinge oggi a compiere nel Mediterraneo, nei pressi di Capo Bon, ad oltre duecento metri di profondità i lavori di recupero del carico del Glenartney. Esse sono infine in uso presso la nostra gloriosa Marina che quotidianamente le adopera in mirabili esercitazioni palombaresche.

Quale profondità diverrà proibitiva per questi mezzi di osservazione indispensabili per compiere qualsiasi operazione di recupero o di osservazione scientifica negli abissi marini?

Senza abbandonarci ad assurdi voli di fantasia possiamo tranquillamente rispondere nessuna.

I mezzi di lavoro da calarsi sul fondo del mare non temono la pressione corrispondente alle grandi profondità, taluni anzi ne acquistano in efficacia. I problemi che possono presentare qualche difficoltà sono quello della visibilità dall'interno della camera butoscopica e quello dell'illuminazione: per conto nostro li consideriamo risolti per qualsiasi profondità, anche per le massime fino a tredicimila metri. La costruzione di involucri resistenti alla formidabile pressione di 1300 atmosfere non presenta difficoltà eccessive, quando si abbandoni il concetto del più leggero dell'acqua che è per ora a base delle nostre torrette. Queste infatti godono della proprietà di risalire spontaneamente alla superficie a volontà dell'osservatore, sono cioè più leggere del mezzo liquido ambiente.

Quali profondità vedremo praticamente raggiun-

te in un avvenire più o meno prossimo? È difficile dirlo, trattandosi in ultima analisi di disponibilità di fondi nel campo scientifico, di opportunità nel campo industriale.

L'americano Mr. Beebe è stato con un compagno a 600 metri in una sfera d'acciaio e si accinge a ritornarvi; Raffaelli è stato come abbiamo detto a 370 metri in una torretta del nostro tipo.

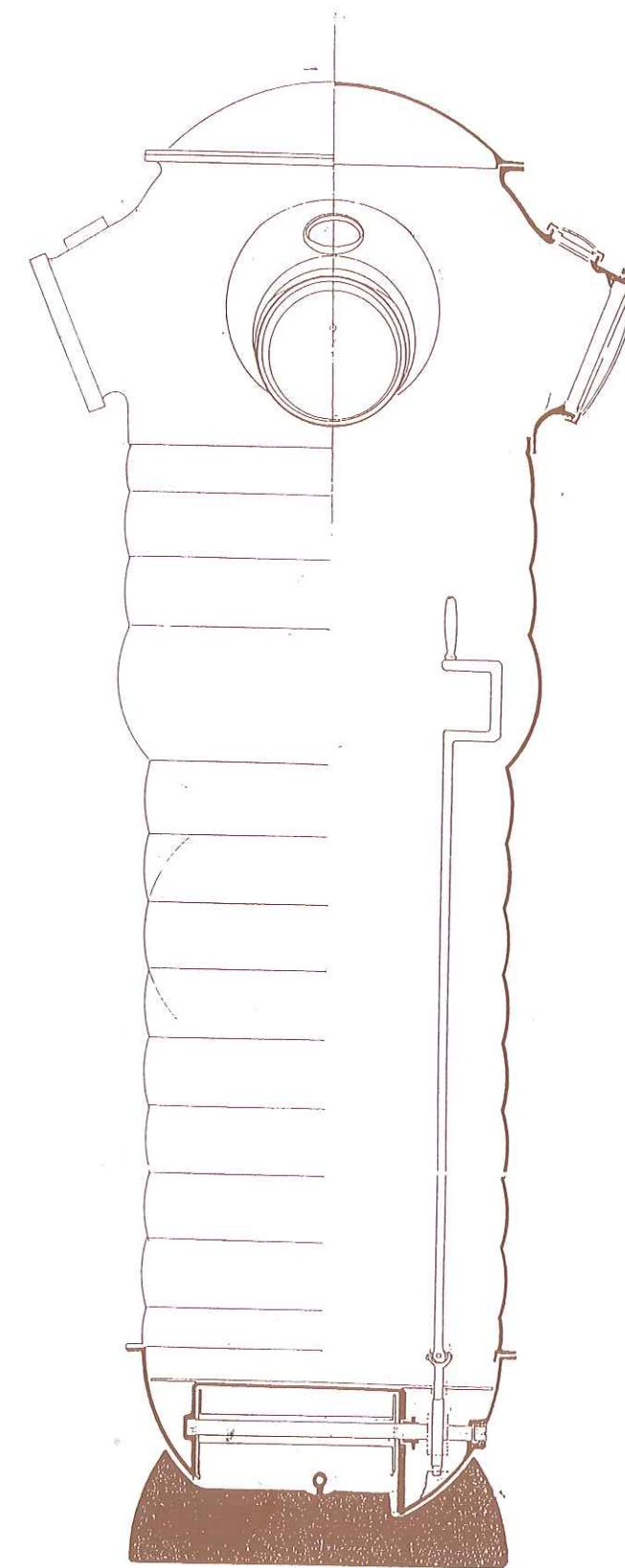
È interessante incidentalmente confrontare gli spessori dei due involucri: quello di Mr. Beebe quaranta millimetri; il primo è disceso sul fondo per scopi scientifici, il secondo per scopi di recupero industriale.

Pensiamo si possa dire che per qualche anno i mille metri saranno una profondità limite per lavori di recupero industriale, dovendosi gradatamente sviluppare secondo l'esperienza le attrezzature di bordo per fronteggiare le difficoltà pratiche derivanti dalle correnti, dal mare, etc.; per scopi scientifici si potrà facilmente andare, volendo, molto più in giù.

Il primato che l'Italia ha oggi nel campo dei recuperi dovrebbe essere di sprone a conquistare anche quello nel campo scientifico.

SORIMA

Scala 1:50



TORRETTA DI ESPLORAZIONE

GRAVE LUTTO PER L'HDS ITALIA

Luigi e Luca Molinari sono morti durante un'immersione nel Lago di Garda

Quella del 28 ottobre scorso per Luigi Molinari, 55 anni ed il figlio Luca, 29 anni doveva essere una immersione come tante altre.

I fondali di Porto S. Nicolò, a Riva del Garda, per i due sub ferraresi non erano sicuramente una novità: numerosi erano già stati i tuffi fatti anche con amici, in quelle stesse acque, in quel preciso punto.

La zona, molto frequentata, da tempo viene utilizzata da numerosi subacquei come palestra: a 17 metri di profondità è stata infatti collocata la statua del "Cristo Silente".

Purtuttavia - amara coincidenza - in quello stesso posto, due anni or sono, nel corso di una apparente facile immersione, due sub, militari della base NATO di Vicenza, morirono. Un terzo riuscì a salvarsi.

Certamente Luigi e Luca di esperienza ne avevano da vendere: incursore subacqueo il primo, subacqueo da anni il secondo, parà militari entrambi.

Altrettanto certo, però, è che tale comune esperienza non è stata sufficiente ad evitare la tragedia: sono stati ritrovati, uno vicino all'altro a 40 metri di profondità, entrambi travolti da un tragico evento che sicuramente si è consumato in pochi istanti.

Forse, secondo una prima sommaria ricostruzione dei fatti, Luca si è sentito male.

Forse, ipotesi tecnicamente più spiegabile, privo di GAV, equipaggiato con una muta stagna a volume costante tipo "gamma" ed un tribombola, il ragazzo, a seguito di un eccessivo affaticamento durante la risalita, è stato colto da affanno e da narcosi da azoto, iniziando a compiere atti inconsulti perdendo la maschera ed una pinna. Il tutto di fronte al padre Luigi che, nel disperato tentativo di trascinarlo in superficie, equipaggiato allo stesso modo, a sua volta è rimasto vittima di un assetto eccessivamente negativo. Questo è solo il tentativo di dare una spiegazione all'accaduto. Certo è che invertendo anche i ruoli dei due sventurati protagonisti, l'esito finale non sarebbe probabilmente cambiato. Cosa sia realmente accaduto è un segreto che i nostri due amici hanno lasciato in fondo al lago.

Riportiamo i titoli di alcuni giornali usciti dopo il fatto:

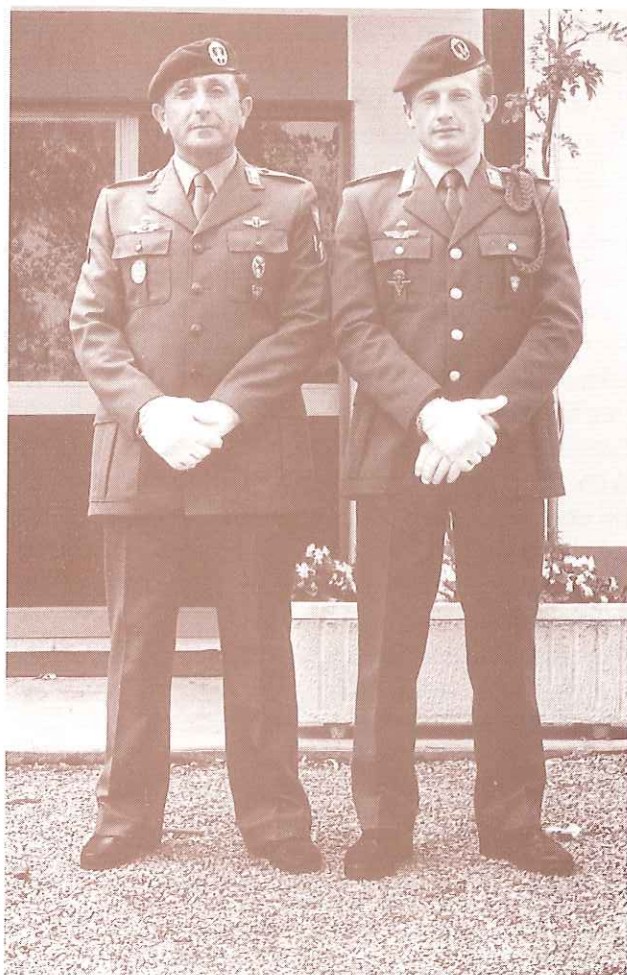
"Sub annega per salvare il figlio", "Luigi? Era il

migliore", "La tragedia dei sub. Aperta una inchiesta", "Sotto esame le bombole dei due sub morti nel lago", "Sub uccisi dal panico?", "Sepolti con la divisa da parà" e tanti, tanti altri, troppi commenti.

A noi tutti rimane solo l'amarezza e lo sgomento per il fatto in se stesso: abbiamo perso due soci ed amici.

Riusciamo appena ad immaginare l'incommensurabile dolore che ha colpito la Signora Teresa: in un attimo, durante una giornata che si preannunciava come tante altre, di divertimento, ha perso il marito ed un figlio.

The Historical Diving Society Italia



Luigi e Luca Molinari

DUE VIDEO SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE

L'HDS UK ha realizzato un primo interessantissimo video "Part 1" sulla storia dell'immersione. La durata del video è di un'ora ed il testo è logicamente in inglese. Sono in corso dei contatti per poter raggiungere un accordo con l'editore e farne una versione in italiano. Attualmente stanno preparando un secondo video "Part 2" dal titolo "1942 - Possible futures" che dovrebbe essere disponibile entro il corrente 1996.

Il contenuto dei due video è il seguente:

PART 1: EARLY TIMES - 1942

- 650BC The Epic of Gilgamesh. The earliest surviving account of diving.
- 1690 Halley's Diving Bell.
- 1906 The saving of Winchester Cathedral by William Walker.
- 1916 The filming of "20.000 Leagues Under The Sea".
- 1917 Damant's recovery of £5m in Gold Bars from HMS Laurentic.
- 1935 Le Prieur's self-contained apparatus used by the first diving club in the world Club des Sous l'Eau.
- 1939-42 Hans Hass modern diving mobility.

PART 2: 1942 - POSSIBLE FUTURES

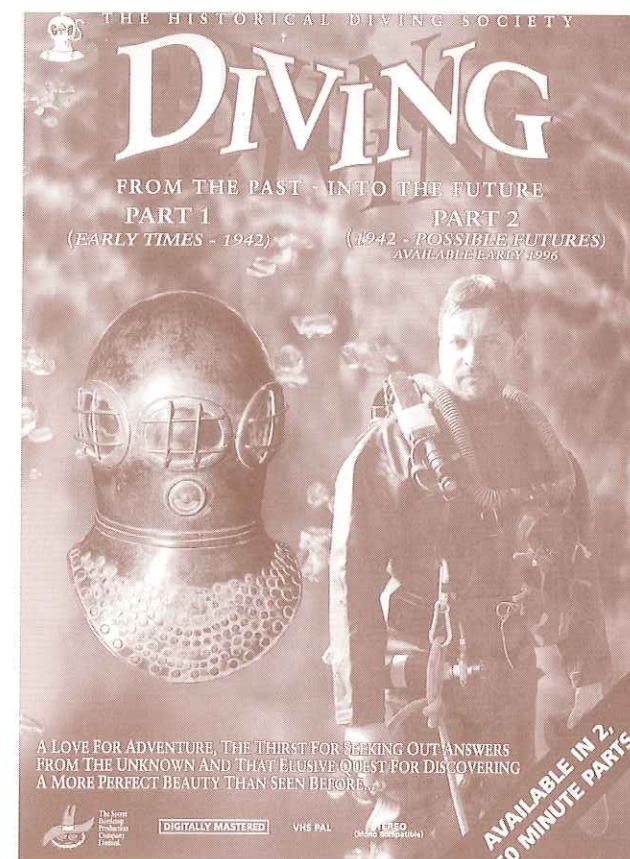
- 1943 First mass produced SCUBA equipment designed and built by Jacques Cousteau and Emile Gagnan.
- 1946 Graham Balcombe founded the longest running club: the Cave Diving Group.
 - Formation of early diving clubs.
 - Modern SCUBA and commercial diving.
- J.S.Haldane's research into mixed gas diving.
- 1990 End of standard diver dress at Portsmouth leads to formation of the Historical Diving Society.
- Development of rebreather systems.
 - 1942 Hans Hass
 - 1975 Military Applications
 - 1990's Computer controlled apparatus, designed by Carmellan Research and built by Draeger in Germany. Plus "Huautla Project" mixed gas system.
- Futuristic lightweight semi-closed set.

Chi è interessato può ordinare i video a:

Adventure Video Film Sales, The Secret Bottletop Production Company Ltd., 33-34 Alfred Place, London, WC1E 7DP. Part 1 (SBC

700, available October 1995) and Part 2 (SBC 701, available early 1996) are priced at £14.99 each (free postage).

Please send your remittance by cheque or postal order made payable to "The Secret Bottletop Production Company Ltd." (no cash) and allow 21 days for delivery.



CROCIERA TOTALE

Con la libreria "Crociera Totale" via S. Petronio Vecchio 15/B - 40125 Bologna - tel. e fax 051/268321, specializzata e dedicata solo alla cultura del mare, abbiamo una convenzione per cui i Soci HDS, Italia possono usufruire di sconti particolari. Chi vuole può richiedere direttamente il catalogo.



SERGIO MONTANARI PREMIATO AD ANTIBES

Il noto fotografo Sergio Montanari di Faenza, nostro socio, ha ricevuto, al 22° Festival Mondial de l'Image Sousmarine di Antibes (Nov. 1995), il primo premio assoluto nella sezione diaporama, per un lavoro realizzato assieme a Enzo Cicognani e Fabio Liverani.

Sergio era anche presente con una sua personale di foto intitolata "Sacro e Profano".

Desideriamo congratularci con lui riproponendo una sua bella foto da noi utilizzata come copertina del nostro numero "zero", che riprende un palombaro HDS vicino alla Madonnina del Paguro posta sul relitto della Piattaforma Paguro, 10 miglia offshore Marina di Ravenna.

IN RICORDO DI UN EROE

Leo Bonivento Ferro

Eugenio Wolk, l'ideatore degli Uomini Gamma, ci ha lasciati il 17 giugno dello scorso anno. Per i giovani d'oggi può essere un nome sconosciuto, invece è il padre del sommozzatore moderno.

Tutto nacque da una prova record di 3,5 km alla profondità media di 8 mt con partenza dall'Accademia Navale di Livorno e arrivo allo Yacht Elettra ancorato nel porto di Livorno. Solo Wolk superò la prova mentre i suoi due compagni dovettero abbandonare la prova non avendo resistito allo sforzo. Da qui la fine del sommozzatore marcante come illustrato nel disegno dello stesso Wolk. Da qui l'uso delle pinne e l'inizio della storia degli uomini "Gamma". Nome derivato dall'uso all'epoca di marcare i servizi con lettere dell'alfabeto greco.

La notorietà del Comandante Wolk superò i confini e bene se ne accorsero gli Inglesi che sentivano decantare le sue abilità da ogni "gamma" che catturavano tanto da far dire al T.V. Peter Mc Donald della Reale Marina Inglese, a distanza di oltre quaranta anni dagli avvenimenti: "che quelli del reparto Gamma e dei maiali erano gli uomini più coraggiosi che ho mai incontrato nella mia vita".

Quegli uomini erano addestrati dal T.V. Wolk.

Onore a Eugenio Wolk.

(La redazione HDS Notizie ritornerà su Eugenio Wolk con un più ampio servizio).

È NATA L'HDS SOUTH AFRICA

Il 28 giugno 1995 è stata fondata la HDS South Africa a Città del Capo da 21 soci fondatori.

Il C.d.A. è formato da:

Vice Ammiraglio Woody Woodburne,
presidente

Gerald Gobel,
vicepresidente

David Park Ross,
segretario e tesoriere

Jaco Boshoff,
editore del Newsletter.

L'HDS S.A. è, come noi, legata all'HDS U.K.

L'indirizzo dell'HDS S.A. è:

P.O. Box 36541 Chempert 7442 South Africa

Chi è interessato può contattarli direttamente.

Noi dell'HDS Italia ci congratuliamo vivamente con i soci fondatori dell'HDS S.A. per la loro iniziativa e ci auguriamo di avere con questa sezione HDS, nel prossimo futuro, delle ottime e fruttifere relazioni per entrambi.

LA BIBLIOTECA DELL'HISTORICAL DIVING SOCIETY

La biblioteca dell'HDS sta crescendo. Sul numero uno dell'HDS Notizie abbiamo comunicato la donazione, da parte degli autori, di due volumi:

- "Dizionario del mondo subacqueo" di Donatello Bellomo e Fabio Vitali e
- "Ossigenoterapia iperbarica" di Pasquale Longobardi

Durante questi mesi abbiamo ricevuto le seguenti pubblicazioni:

DA ANIS:

tutti i 13 numeri arretrati del loro periodico "Evoluzione e didattica - ANIS - Sub" con l'impegno di inviarci anche i futuri numeri.

DA FIAS:

i numeri 7-8-9-10-11 del loro periodico "Continente Blu" ed i seguenti volumi:

- "Manuale Federale" (Barberini, Martinelli, Menotti, Milan)
- "Sub si diventa" (Rigamonti, Gallina)
- "Immersioni in quota" (Piero Mulè)
- "Mute stagne" (Barbero, Cornaglia, Ferrero)
- "Immersioni notturne" (Fernando Torregiani)
- "Immersioni sui relitti" (Giovanni Escuriale)
- "ARO" (Vidussi, Martinelli, Mazzer, Cappelletto, Escuriale)
- "Biomar" (Gillone, Fellegara)
- "Ricerca e recupero" (Fernando Torregiani)
- "Apnea" (Giuseppe Ridolfo)
- "Salvamento" (Escuriale, Milan, Cavallo, Martinato, Razzolini)

con l'impegno, inoltre, di farci avere copia delle future pubblicazioni.

DA ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI SCIENZE E TECNICHE SUBACQUEE DI USTICA:

- il volumetto "quaderno n° 8", giugno 1992

DA UGO FORNACIARI:

- "Anfitrite e Tritone"

DA FRANCO MARTINI:

- "Genova Graffiti" - Documenti ed immagini dal mondo della subacquea (ott. 1987)

DA PAOLO COLANTONI:

- "Grotte marine d'Italia"

DA EDIZIONI IRECO DI ROMA:

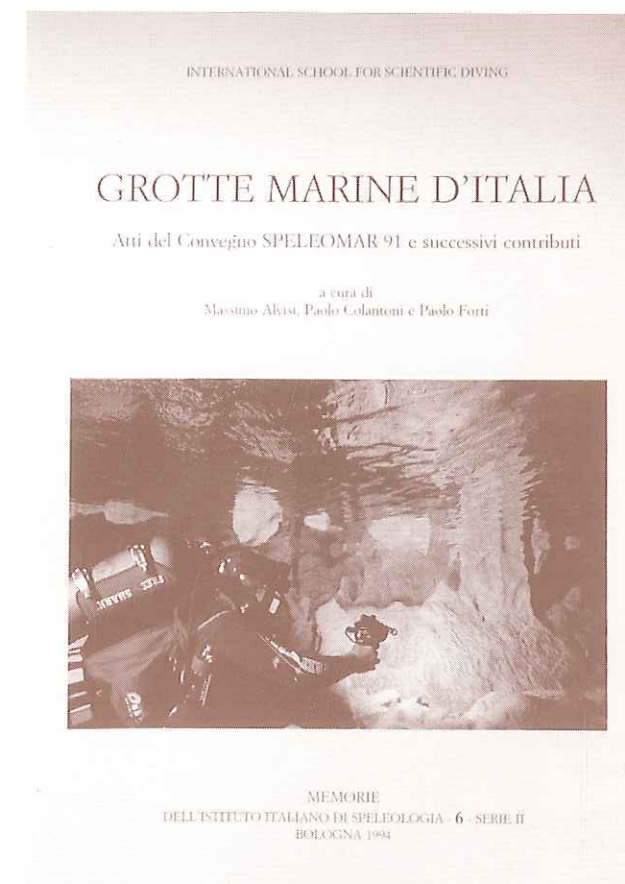
- "Guida alla subacquea" - 1996

DA CLUB SUBACQUEO ARTIGLIO DI VIAREGGIO:

- "L'oro dell'Egypt" - 1993 (ristampa)

DAGLI EDITORI DEL SETTORE GLI ABBONAMENTI PER:

- "Controcorrente"
- "Fotosub"
- "Il Subacqueo"
- "Mondo Sommerso"
- "No Limits" (con tutti i numeri arretrati)
- "Sub"

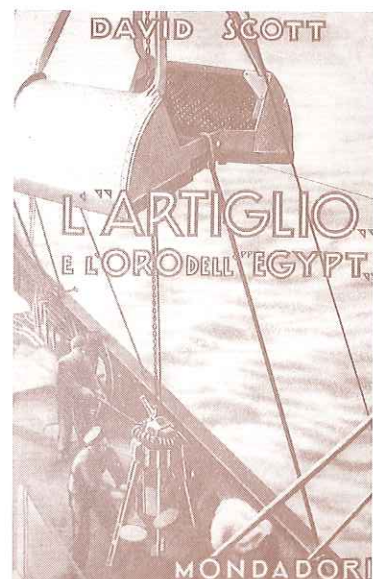


Il volume "Grotte marine d'Italia", del maggio 1994, è edito dalla International School for Scientific Diver e raccoglie gli atti del convegno Speleomar (e successivi contributi) tenutosi a Palinuro nel 1991. Il volume, di cm 21 x 29,5, 254 pagine, moltissime foto a colori ed in B.N. è completato da descrizioni, diagrammi e disegni di rilievi di molte grotte.

Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito, o che lo faranno, donando all'HDS vecchi libri, o nuove pubblicazioni, rigorosamente legate al mare.

L'ORO DELL'EGYPT

Desideriamo qui segnalare la bellissima iniziativa del Club Subacqueo Artiglio di Viareggio, che ha fatto ristampare, donandone una copia, il volume "L'oro dell'Egypt" (tradotto dall'originale "Egypt Gold" di David Scott). Come tutti sanno, questo è il secondo dei due volumi che raccontano l'epopea delle due navi Artiglio che furono impegnate nella individuazione del relitto e nel recupero dei lingotti. Il primo volume "Con i palombari dell'Artiglio" ("Seventy fathoms deep", sempre dello stesso autore), racconta la prima fase dell'impresa fino all'af-



fondamento dell'Artiglio durante i lavori sul relitto del Florence. Il secondo volume racconta invece le fasi, con tutte le difficoltà e peripezie, relative al recupero dei lingotti d'oro dell'Egypt. L'impresa dell'Artiglio sarà uno dei principali argomenti del Convegno di ottobre 96 a Viareggio.



NAUTIEK

STANDARD DIVING
EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,
2241 R W Wassenaar,
Holland.

Tel. (+) 70 511 47 40
Fax (+) 70 517 83 96

HISTORICAL DIVING SOCIETY NOTIZIE
Periodico dell'HDS ITALIA

Direttore Responsabile
ISABELLA VILLA

Consiglio Direttivo
Faustolo Rambelli (presidente), Federico de Strobel (vicepresidente), Gian Paolo Vistoli (segretario), Gian Carlo Bartoli, Danilo Cedrone (consiglieri), Walter Cucchi, Riccardo Pepoli e Joy Steel (revisori dei conti).

Redazione e sede sociale
via A. Vecchi, 7 - 48023 Marina di Ravenna
tel. e fax 0544/530607

Registrato presso il Trib. di Ravenna il 17/3/95

Hanno collaborato a questo numero:
Gian Carlo Bartoli, Federico de Strobel,
Faustolo Rambelli, Gian Paolo Vistoli, V.G.R.
Leo Bonivento Ferro

Fotocomposizione: Oasi Data
Stampa: Tecnostampa Ravenna
via Fogliano, 4 - tel. 0544/404832



Premiata Ditta

"Il Relitto"

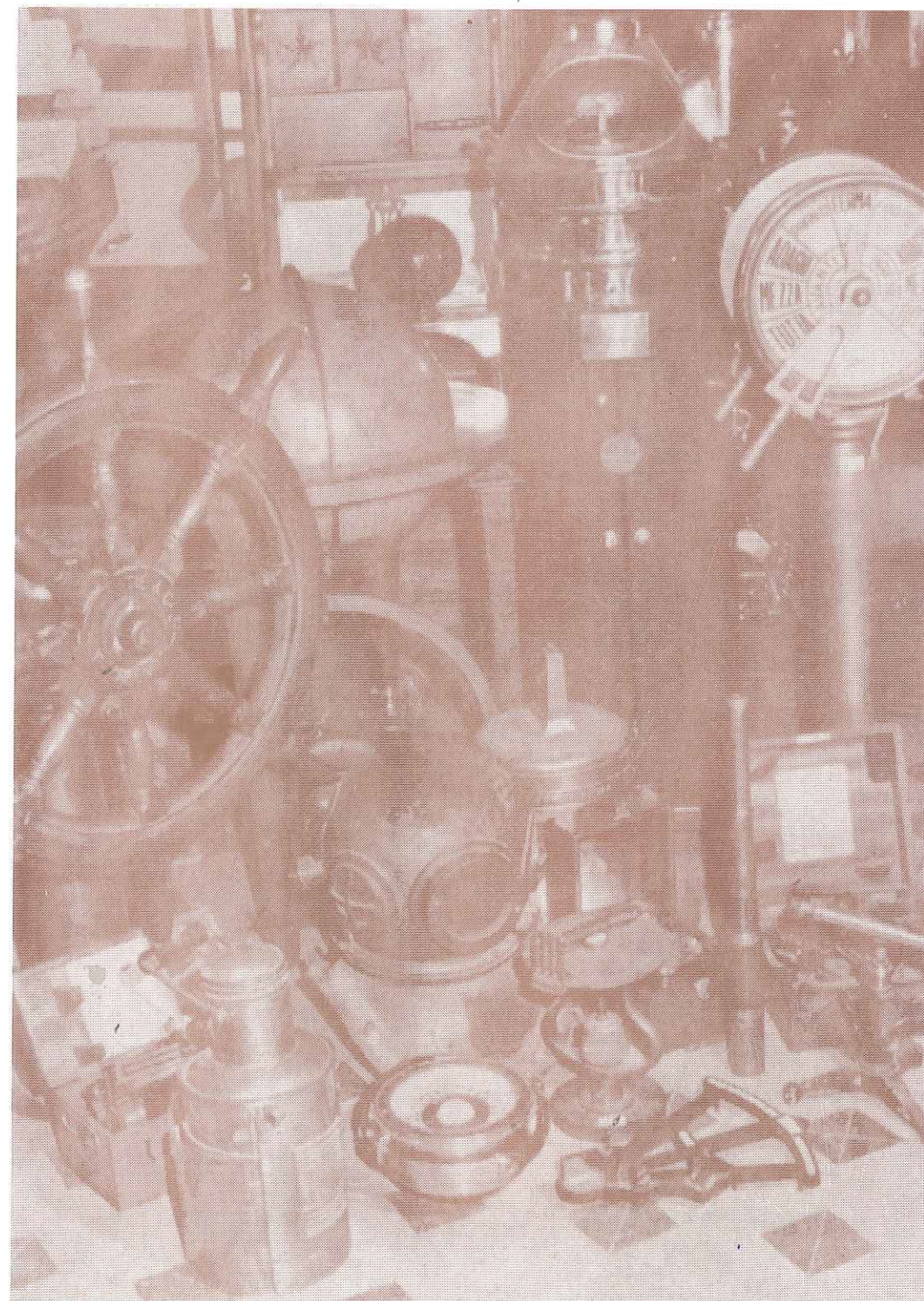
di Nicola Fago
fondata nel 1895

**DEMOLIZIONI,
ARREDAMENTI
E ANTIQUARIATO
NAVALE**

19126 La Spezia (Italy)
Sede: Viale San Bartolomeo, 128
(marina del Canaletto)
Tel. (0187) 502409
Succursale: Viale San Bartolomeo, 21
Tel. (0187) 20117
Abitazione: Via Tino, 40
Tel. (0187) 501071



di FAUSTO CARLETTI
19100 LA SPEZIA - VIALE S. BARTOLOMEO, 175/177 - TEL. 0187/510190



DEMOLIZIONI NAVALI - MOBILI - ARREDAMENTI - ANTICHITÀ
STRUMENTI NAUTICI - LAMPADE - ACCESSORI

AQUATICA®

EQUIPAGGIAMENTO SUBACQUEO PROFESSIONALE



DAL PALOMBARO ALLE PIU' MODERNE TECNOLOGIE DI IMMERSIONE

INTERSPIRO

Helle
ENGINEERING

DEVCO
INGENIERIE

fibron BX

HYBALL

HYTECH
HYPERBAMIC TECHNOLOGY

JOTRON

NiteVider
Technical Lighting Systems

STANLEY

DIVE LINK



MUTE STAGNE in gomma, in trilaminato, in neoprene, in poliuretano - SOTTOMUTA in pile, schiuma di PVC, thinsulate® - MASCHERE GRAN FACCIALE EXO 26 e AGA INTERSPIRO MK2 - mascheroni KMB 18-28 - ELMETTI SUPERLITE 17-27 - elmetto a flusso continuo AH3 - CINGHIAGGI PORTA ZAVORRA E BAIL OUT - sistemi di comunicazione via cavo - SISTEMI DI COMUNICAZIONE SENZA CAVO SSB - pingers - PANNELLI DI ALIMENTAZIONE/CONTROLLO - compressori alta e bassa pressione - OMBELICALI - vestiti e centraline per acqua calda - TAGLIO E SALDATURA SUBACQUEA - lancia termica - CAVO KERIE - fari subacquei a cavo - TORCE E STROBE LIGHTS - palloni da sollevamento fino a 35.000 Kg. - VEICOLI FILOGUIDATI - telecamere B/N, colore, LLL - UTENSILERIA OLEODINAMICA E CENTRALINE - sistemi anti-inquinamento - PRIME CUT - clampe dinamiche e magnetiche - PISTOLE SPARACHIODI - attrezzature militari specifiche - LUCI CHIMICHE - camere di decompressione - MANOMETRI DI PRECISIONE - scarpe zavorrate - SISTEMI FOTOGRAFICI - metal detectors - MAGNETOMETRI - analizzatori O2 e CO2 - B.I.B.S. OSSIGENO PER DDC - apparecchiature per NDT - RESINE EPOSSIDICHE SUBACQUEE - cemento da demolizione - SALT X - erogatori - JACKETS - coltelli - NASTRO ARGENTATO.

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DI ATTREZZATURE ED IMPIANTI SPECIALI

AQUATICA S.r.l.

Via Bottenigo 147/A • 30175 MARGHERA • VE • Tel. 041 - 538 15 17 • Fax 041 - 538 15 31

FORNITURE DI ATTREZZATURE SUBACQUEE DA LAVORO, PER LA PROTEZIONE CIVILE E PER IMPIEGHI MILITARI.